



## **IL SETTORE TURISTICO TRA IL 2009 E IL 2012**

## Il settore turistico tra il 2009 ed il 2012

### Nel 2009 toccato il minimo

I numeri del turismo internazionale in Italia per l'anno 2009 - i **159,5 milioni di presenze straniere e i 41.1 milioni di arrivi** – hanno rappresentato il minimo storico degli ultimi quattro anni del decennio. Eppure, nel corso del biennio 2007-2009, l'Italia sembrava aver fatto fronte alla crisi meglio dei paesi più direttamente concorrenti, riconquistando la prima posizione per il mercato turistico complessivo (domestico e internazionale) dei Paesi UE, con una quota del **16,6%**.

Nel mercato internazionale, sempre fra i Paesi UE, l'Italia è in seconda posizione, con una quota del 18,0%, subito dopo la Spagna (22,7%).

### Il 2010 ed il 2011 sono 2 anni di recupero rispetto al minimo del 2009, ma il 2012 di nuovo in frenata

Rispettivamente per ciascuno dei due anni, 2010 e 2011, si registrano incrementi del 3,5% e del 5,4% degli arrivi, dell'1,3% e del 3,5% delle presenze, anno su anno.

Con 163,3 milioni di **presenze straniere**, il bilancio 2010 del turismo italiano ha sfiorato il **record** che il comparto aveva stabilito nel 2007 (163,5 milioni). Ma soprattutto, il 2011 ha registrato 170 milioni di presenze turistiche. Le ultime rilevazioni effettuate sul settore spiegano in parte i forti incrementi con **l'effetto "rimbalzo"** dovuto alle crisi istituzionali in atto nella riva meridionale del Mediterraneo.

Così, l'Italia è riuscita a riconquistare la prima posizione per il mercato turistico complessivo, domestico e internazionale, nell'ambito dell'Unione Europea, con una quota del 16,8%. Considerando solo i flussi internazionali, il Belpaese è in seconda posizione con una quota del 18%, preceduto dalla Spagna con il 22,7%.

Le rilevazioni Istat hanno rivelato però due tendenze contrapposte: più movimenti per gli stranieri, meno per gli italiani. Si stima che le presenze straniere siano aumentate del 2,4% e gli arrivi del 4,6%, mentre quelle interne sono diminuite del 3,1% e gli arrivi del 2,6%. Un fenomeno spiegato sia come effetto della crisi, sia per la concorrenza al ribasso dei prezzi da parte degli altri Paesi mediterranei.

### Ma nei primi 7 mesi del 2012 le dinamiche segnano di nuovo una battuta d'arresto, anche di dimensione significativa: -6,6% di arrivi e -7,5% di presenze, rispetto allo stesso periodo del 2011.

Un'altra indicazione di questa flessione del 2012 ci arriva dal tasso di occupazione delle camere delle strutture ricettive, che nei primi 9 mesi del 2012 (dati disponibili fino ad agosto e settembre provvisorio) diminuiscono in ciascun mese rispetto al 2011, da un minimo di -1,3% di aprile ad un massimo di -7,5% di giugno. La diminuzione nei 4 mesi estivi (giugno-settembre) è del 4,5%.

Infine, nel primo semestre del 2012 è diminuito del 22,2% il numero di vacanze degli italiani, dopo che era già diminuito del 2,6% nel 2011.

## Le imprese

Il periodo 2009 -1^ trimestre 2013 ha segnato una **riduzione del numero di imprese** operanti nel settore pari a circa il 10% del numero medio di imprese attive nello stesso periodo: infatti, il saldo tra le nuove imprese iscritte e quelle che hanno cessato la loro attività ammonta ad oltre **37.000 imprese in meno**. In particolare, nel comparto della ristorazione si registra una riduzione (-34.300 imprese) pari al 10,9% delle attive medie, mentre in quello dell'alloggio (quasi -3.000 imprese) il saldo negativo è pari al 7% delle imprese attive.

Va evidenziato che il prolungarsi della crisi genera i suoi effetti più che sul versante delle imprese che cessano la loro attività, su quello della crescente diminuzione delle nuove imprese. Ovviamente il perdurare dell'incertezza e delle difficoltà dal lato dei consumi, oltre che sul versante della disponibilità di credito bancario, fa sì che mentre le cessazioni rientrano in una strategia degli imprenditori non legata alle vicende più strettamente congiunturali, anche se il prolungarsi della crisi mette a dura prova la loro capacità di resistenza, la prospettiva di aprire una nuova impresa, invece, è fortemente influenzata dalle possibilità che si intravedono di rendimenti soddisfacenti, in relazione anche alle disponibilità di capitale, proprio o bancario.

Questo spiega anche la tenuta/miglioramento dei livelli di occupazione.

Settore turismo. Saldo imprese iscritte e cessate. 2009-2013/1^ trimestre						
	2009	2010	2011	2012	2013/1^trim*	TOTALE
<b>Alloggio</b>	- 264	- 485	- 837	- 811	- 511	- <b>2.908</b>
<b>Ristorazione</b>	- 4.057	- 5.474	- 8.857	- 9.345	- 6.583	- <b>34.316</b>
<b>TOTALE</b>	- 4.321	- 5.959	- 9.694	- 10.156	- 7.094	- <b>37.224</b>
Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Infocamere.						
* gen-febb dati Infocamere, marzo stima Confesercenti.						

## I prezzi

Dal 2010 ad ottobre 2012 la crescita dei prezzi del comparto si è tenuta, nel complesso **al di sotto del tasso medio d'inflazione**: in quasi 3 anni gli alberghi e pubblici esercizi hanno, infatti registrato una crescita dei prezzi del 5,3% contro una media del 7,3%. In particolare dal 2011 il dato relativo al comparto turistico è costantemente al di sotto del dato medio.

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (%)

	2010	2011	Gen-ott 2012	Cumulata 2010-2012
servizi ricettivi e di ristorazione*	1.6	2.2	1.5	5.3
indice generale senza tabacchi	1.5	2.8	3.0	7.3

\*Non è disponibile l'indice dei prezzi di agenzie di viaggio, campeggi, ecc.

Questo nonostante diverse voci di costo siano aumentate, anche molto, per le imprese (v. Focus sulle tariffe).

In sintesi:

#### **Variazioni di alcune tariffe nel comparto turistico tra il 2010 e il 2012**

	<b>Spesa media annua 2012 (euro)</b>	<b>Aumento 2012-2010 (euro)</b>	<b>Aumento %</b>
<b>Tariffa rifiuti</b>			<b>7%</b>
Albergo	7.305	505	
Ristorante	4.061	281	
Bar	1.517	105	
<b>Servizio idrico</b>			<b>12.8%</b>
Bar	1.974	252	
Ristorante	4.021	514	

Fonte: Rapporto Indis-.ref sulle tariffe dei servizi pubblici locali

Il che sta a significare che gli operatori hanno deciso di **“assorbire”** questi aumenti, non traslandoli sui consumatori ma comprimendo i propri margini.

#### **L'occupazione cresce...**

Negli ultimi tre anni si segnala una ripresa degli occupati nel comparto, dopo la caduta di 27.000 unità del 2009. L'entità del recupero ha fatto sì che nel 2012 si rilevino circa 47.000 occupati in più rispetto al 2008 (precedente anno di massimo per gli occupati) e questo anno si collochi al massimo storico di occupati del settore.

Se consideriamo l'intero periodo che va dal 2000 ad oggi, l'aumento di occupati è notevole, grazie anche al contributo di una maggiore articolazione delle tipologie di contratto in essere nel settore, riconosciuta anche dal sistema che regola le tipologie contrattuali. Nei dodici anni gli occupati totali sono aumentati di 406.200 unità (+47%), di cui 382.800 (+79%) dipendenti e 23.400 (+6.2%) indipendenti. Mentre la crescita degli occupati dipendenti è sostanzialmente costante (tranne che nel 2009) la dinamica degli indipendenti è più oscillante e su un trend di lungo periodo comunque negativo. Il differente tasso di crescita delle due diverse condizioni professionali ha fatto sì che il loro peso relativo sia molto diverso: nel 2000 i lavoratori dipendenti erano il 56.4% ora sono il 68,6%, mentre gli indipendenti, che erano il 43,6%, si sono ridimensionati al 31,4%.

<b>Occupati nel settore turismo</b>					
<b>(alloggio-ristorazione-agenzie viaggio/tour operator)</b>					
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
	<i>valori assoluti (mgl)</i>				
<b>totale</b>	1.220,4	1.193,2	1.202,0	1.232,1	1.267,8
<b>dipendenti</b>	803,4	799,4	805,3	829,8	869,1
<b>indipendenti</b>	417,0	393,8	396,7	402,3	398,7
	<i>variazioni assolute (mgl)</i>				
<b>totale</b>	26,3	-27,2	8,7	30,1	35,7
<b>dipendenti</b>	27,3	-4,0	5,9	24,4	39,3
<b>indipendenti</b>	-1,0	-23,2	2,8	5,7	-3,6
	<i>variazioni %</i>				
<b>totale</b>	2,2%	-2,2%	0,7%	2,5%	2,9%
<b>dipendenti</b>	3,5%	-0,5%	0,7%	3,0%	4,7%
<b>indipendenti</b>	-0,2%	-5,6%	0,7%	1,4%	-0,9%
	<i>composizione %</i>				
<b>totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>dipendenti</b>	65,8%	67,0%	67,0%	67,3%	68,6%
<b>indipendenti</b>	34,2%	33,0%	33,0%	32,7%	31,4%
Fonte: elaborazioni su dati Istat					
*I dati 2011/12 per agenzie di viaggio/tour operator sono stimati.					

Oltre il 40% dei lavoratori dipendenti, nel complesso del settore, è occupato con contratti part-time (circa la metà nei pubblici esercizi). Oltre il 65% ha un contratto a tempo determinato e la quota di lavoratori considerabili stagionali in senso proprio è di circa il 5%.

### **...e la produttività diminuisce**

Come si è appena visto, gli ultimi anni, quelli segnati dalla lunga crisi hanno visto prima una riduzione e poi un lieve recupero degli occupati. Allargando lo sguardo al periodo 2000-2011 si nota come il settore del turismo ha svolto un ruolo importante nel sostegno all'occupazione, essendo, come noto, un settore ad alta intensità di lavoro. Mentre nei 12 anni l'occupazione complessiva diminuiva dell'1,9%, quella del turismo cresceva di oltre il 2%.

Chiaramente questo ha avuto effetti sulla produttività, che negli stessi anni per l'intera economia (escluso il turismo) cresceva del 2,5% e nel settore turistico diminuiva di ben il 10%. Inoltre il valore della produttività (valore aggiunto per ora lavorata) nel turismo nel 2000 era il 72% di quella complessiva (al netto del turismo), nel 2011 questa è diventata il 63%, perdendo circa 10 punti percentuali. E collocandosi ad un valore inferiore del 37% rispetto a quella totale.

Ovviamente, in certa misura, i due obiettivi (o le due realizzazioni) – mantenimento o aumento della base occupazionale e incremento della produttività – presentano un certo *trade-off* : difficilmente crescono entrambi – in mancanza di innovazioni tecnologiche od organizzative così forti da superare il ritmo di crescita degli occupati, è più probabile che si muovano in senso inverso. Questo è abbastanza vero in generale, ma lo è soprattutto nel settore dei servizi, dove la componente lavoro svolge un ruolo fondamentale.

## La problematica fiscale

La pressione fiscale nel 2012 toccherà, secondo valutazioni ufficiali (DEF), il 44,7%, con un balzo di 2,2 punti rispetto al 2011. In un anno, insomma, gli italiani avranno pagato 35 miliardi in più, per effetto delle tre manovre che si sono succedute da metà 2011. Si tratta di 1450 € in più a carico di ciascuna famiglia.

Ci collochiamo al terzo posto (dopo Danimarca e Svezia) fra i 27 paesi dell'Unione Europea, con un distacco di ben 5 punti rispetto alla pressione fiscale media. Inoltre, sempre secondo le stime del Governo – nel 2013 la pressione fiscale aumenterà ancora, portandosi al **45,3%**. Altri 9 miliardi in più; altri 380 euro a carico di ciascuna famiglia italiana.

Ma il futuro rischia di riservare altre sorprese, sul versante delle **imposte locali**. Il passato ci dice che fra il 2000 e il 2011 il prelievo di regioni, province e comuni è **aumentato del 41%** rispetto al 34% del resto della pubblica amministrazione (Stato ed Enti di previdenza). Il futuro rischia di confermare questa “devianza” degli Enti locali, considerato che la facoltà di aumentare le “imposte proprie” accordata dai decreti attuativi del federalismo fiscale si accompagna alla necessità degli stessi Enti di sopperire ai tagli dei trasferimenti statali.

In appendice mostriamo un focus specifico su alcune voci relative alle tasse/tariffe locali.

### Il fisco sulle PMI: un concentrato di negatività

Una realtà, quella delle PMI, fatta di imprese individuali (o società di persone) e di piccole società di capitale, su cui si intrecciano gli eccessi di prelievo sulle persone fisiche (contributi sociali, Irpef, addizionali regionale e comunale) e quelli sulle società di capitale (Ires, Irap).

Le PMI individuali scontano (come i dipendenti) la morsa dell'Irpef e delle addizionali locali e sono esposte (artigiani e commercianti) a un prelievo contributivo in aumento di 1,5 punti quest'anno e, progressivamente, di ulteriori 2,5 punti fino al 2018. In più, in presenza di dipendenti, sono soggette a Irap.

Le PMI organizzate come società di capitale, scontano un'aliquota di prelievo (Ires e Irap) “implicita” del 35,2%, che ci pone al 1<sup>a</sup> posto nella graduatoria UE, con ben 13,5 punti in più rispetto al livello medio.

Tutte le PMI (in quanto imprese) hanno subito i forti incrementi impositivi apportati dall'**IMU** che colpisce i locali di proprietà destinati all'attività dell'impresa. La nuova imposta è stata applicata ad aliquota piena (7,6 per mille), abolendo lo sconto (dimezzamento) previsto con l'ICI e, inoltre, si è data facoltà a ciascun comune di aumentare la tassazione fino al 10,6 per mille. La situazione è stata particolarmente pesante – pur in un quadro in cui l'imposizione nel passaggio da ICI ad IMU è cresciuta di oltre il 100% per gli immobili strumentali - per gli alberghi, catalogati nel Gruppo D (fabbricati ad uso produttivo), che non hanno beneficiato di riduzioni di base imponibile e per i quali si prefigura un ulteriore aumento per il 2013, se non interverranno nuovi provvedimenti.

Anche la nuova imposta sui rifiuti, **la TARES**, apporterà incrementi significativi ai livelli di tassazione locale. La società *.ref*, in una nota per Unioncamere-Indis, stima, per le imprese, incrementi ricompresi tra il 6 ed il 26% rispetto alla Tarsu/Tari.

L'aumento dell'**IVA** finisce per incidere sugli utili d'impresa. Da un lato perché determina una caduta dei consumi e del fatturato. Dall'altro perché – soprattutto in un periodo di crisi – le PMI sono costrette a tenere a proprio carico l'aumento, per non correre il rischio di deprimere ulteriormente i consumi. E' quanto accaduto nell'autunno 2011 (Iva dal 20 al 21%); è quanto rischia di avvenire da metà dell'anno prossimo se non si azzererà il nuovo aumento già deciso (aliquote dal 21 al 22% e dal 10 all'11%).

**L'introduzione della tassa soggiorno ha pesato l'anno scorso per oltre 1 miliardo (1.067 milioni)** su un settore che potrebbe rappresentare un volano per l'economia italiana. Si è, invece, ulteriormente ridotta la capacità delle nostre aziende turistiche di competere con quelle di paesi come la Spagna, la Francia e dell'Est europeo. Una perdita di competitività già colpita da aliquote IVA che sul nostro turismo sono superiori di 2/3 punti rispetto agli altri paesi.

## Un fisco dai costi occulti: complessità e costi da adempimento

Al peso delle imposte si aggiungono i costi sostenuti per adempiere al proprio dovere. La burocrazia rappresenta una vera e propria zavorra: per le famiglie come per le imprese.

Per le PMI, in particolare, dei 26 miliardi di costi complessivi annui stimati dal Dipartimento della funzione pubblica (e riportati nel DEF), poco meno della metà (10 miliardi) sono oneri sostenuti per gli adempimenti fiscali (amministrativi, rapporti con gli uffici, tenuta contabilità, versamenti); quasi il 50% in più di quanto si registra nella media dei paesi UE. Un costo plausibile, di fronte alle 694 scadenze annue con cui devono confrontarsi le imprese, che Confesercenti ha calcolato per il 2001

D'altra parte, che il nostro sia un paese con un'elevata oppressione fiscale lo conferma l'indagine svolta ogni anno dalla Banca Mondiale che, stilando la graduatoria sulla complessità degli adempimenti fiscali in 183 paesi, colloca l'Italia al 133° posto, stimando che ogni azienda vi dedichi l'equivalente di 285 ore di lavoro l'anno: il doppio di Francia e Olanda, il 50% in più di Spagna e Germania; 60 ore in più della media europea.

## Un fisco che non rispetta le regole: lo Statuto tradito

Le regole tributarie non di rado esprimono uno squilibrio fra il fisco e il contribuente (un suddito da spremere). Un esempio: gli interessi addebitati al contribuente debitore sono due volte e mezza quelli (2%) riconosciuti sui rimborsi dovuti al medesimo contribuente;

Altre volte, regole importanti e di civiltà, appena varate sono disattese dallo stesso legislatore tributario. E' quanto è avvenuto con lo Statuto dei diritti del contribuente. Come abbiamo recentemente stimato, lo Statuto, nei suoi 12 anni di vita, è stato violato più di 400 volte, soprattutto non rispettando il divieto di efficacia retroattiva delle norme tributarie. Solo da tale violazione è scaturita un'anticipazione di gettito 2011 di oltre 6 miliardi (che, rispettando le regole, si sarebbero registrati soltanto a partire dal 2012).

## **Altri dati sul comparto:**

- Nel 2010, secondo il recente "Primo conto satellite del turismo" dell'Istat, nel 2010 la spesa turistica complessiva interna Italia è stata di 114 miliardi, **poco meno dell'8 del valore aggiunto nazionale**, di cui 50 attribuibili a turisti italiani e circa 30 a stranieri; le altre componenti (secondo case, ecc.) rappresentano 34 miliardi.
- **Il turismo si conferma uno dei principali comparti produttivi del Paese**, con un ruolo fondamentale nel riequilibrare i conti con l'estero.
- Tra le **tendenze relative ai mercati maturi**, i flussi del turismo nelle città d'arte sono stazionari (33 milioni di arrivi per 91 milioni di pernottamenti), altalenanti nel balneare, in flessione in montagna (nella stagione 2009-2010 il numero di paia di sci venduti si è ridotto drasticamente: 250mila contro le 400mila della stagione 2004-2005). Sono in crescita le località termali, che registrano un crescente interesse.
- Le imprese con valenza turistica corrispondono al **10,3% di tutte le imprese italiane** (11,4% nel Nord-Est; 9,2% nel Mezzogiorno (Sud e Isole).
- Nel **Quadro Strategico Nazionale 2007-2013** sono programmati interventi per la valorizzazione turistica pari a circa **5 miliardi di euro**. All'inizio del 2011 solo il 15% delle risorse sono state impegnate.
- **Le regioni più frequentate dal turismo domestico e dai turisti esteri** sono rispettivamente l'**Emilia Romagna** (14,0% delle presenze) e il **Veneto** (22,5%, quasi un quarto del totale delle presenze straniere). Tre regioni: Veneto, Lazio e Trentino A.A. Si dividono la metà del totale delle presenze straniere (49,9%).
- **La maggiore spesa turistica** per l'anno 2010 si rileva in **Emilia Romagna**, con **10.686 milioni di euro** correnti, per il 59,6% determinata dalla spesa dei residenti delle altre regioni, per il 24,6% dalla spesa dei residenti nella stessa regione e per il 15,9% dalla componente estera.

- **Fra le presenze straniere, il primato spetta ai tedeschi (29,6%:** la quota tedesca è comunque diminuita se confrontata con il 2000, quando misurava il 37,3%). Seguono a notevole distanza i turisti provenienti da Paesi Bassi (6,8%) Regno Unito (6,6%) e Francia (6,6%). Le prime tre province per presenze straniere (2009) sono Venezia (22,1 milioni) Roma (19,4) Bolzano (17,67) e Verona (9,1).
- **Gli stranieri prediligono le città di interesse storico e artistico (33,4%)** mentre i residenti preferiscono le località balneari (37,4% delle presenze nazionali).
- **106,9 milioni:** le presenze di clienti stranieri in alberghi e simili in Italia (2009). In Spagna 141,2 milioni, in Egitto 126,5 e in Francia 63,2.

### INDICE DEI PREZZI IPCA AL NETTO DEGLI ENERGETICI IMPORTATI (var. %)

	2010	2011	2012	Totale 2010-2012	2013	2014	2015	Totale 2013-2015
Previsione	1,8	2,2	3,0	<b>7,0</b>	2,0	1,8	2,1	<b>5,9</b>
Realizzazione	1,1	2,6	2,9	6,6				
Scostamento R-P	-0,7	0,4	-0,1	<b>-0,4</b>				

Fonte: Istat

La previsione per il 2013-2015 è stata effettuata ad agosto 2012

Secondo nostre stime, la realizzazione 2012 sarà leggermente inferiore alla previsione, 2,9%, quindi il totale realizzato sarebbe 6,6 invece del 7,0 previsto; pertanto lo scarto tra realizzato e previsto nel triennio trascorso dovrebbe essere -0,4 punti. Rispetto al prossimo triennio, 2013-2015, l'Istat prevede un indice IPCA pari al 5,9%.

## Focus - Prezzi e tariffe per Alloggi e Pubblici esercizi

L'aumento medio annuo dei prezzi nel settore degli Alberghi e Pubblici esercizi dal 2008 ad oggi, sostanzialmente dall'inizio della crisi economica, è stato inferiore agli aumenti medi dell'inflazione generale. A fronte di un incremento cumulato dell'9,5% di questo comparto si registra un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo del 11,6%.

In questi anni i prezzi sono stati sollecitati soprattutto dal comparto degli energetici: il costo della benzina, del gasolio e del gpl alla pompa, nell'arco di un quinquennio è cresciuto in media del 37,1 per cento, le tariffe energetiche del 23,3 per cento, il gasolio da riscaldamento del 30,6%. Non sorprende di conseguenza i rincari dei servizi di trasporto, +16 per cento.

### Prezzi al consumo per alcuni settori - NIC

	2008	2009	2010	2011	2012*	Cumulata
Alimentari	5,3	1,9	0,2	2,5	2,5	12,4
<b>Servizi</b>	<b>3,2</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,0</b>	<b>11,0</b>
Di trasporto	6	1,3	2,2	3,2	3,1	15,8
Alberghi e pubblici esercizi	2,6	1,2	1,6	2,2	1,9	9,5
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,8</b>	<b>2,7</b>	<b>8,2</b>
Pedaggio autostradale	3,2	2,9	5,3	8,0	4,8	24,2
Trasporti ferroviari	7,8	6,3	15,5	6,9	-0,8	35,7
Tariffe telefoniche	-0,3	2,8	-0,4	1,7	3,4	7,2
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>	<b>3,7</b>	<b>7,3</b>	<b>7,8</b>	<b>24,7</b>
Rifiuti solidi urbani	3,3	4,6	3,7	4,9	2,5	19,0
Acqua potabile	5,1	5,9	8,9	9,6	5,1	34,6
Trasporti urbani	2	1,9	1,7	7,9	10,6	24,1
Auto pubbliche	6,1	2	1,6	1,9	2,8	14,4
Trasporti extra urbani	2,9	1,2	1,1	5,5	7,9	18,6
<b>Tariffe energetiche</b>	<b>9,9</b>	<b>-1,8</b>	<b>-4,8</b>	<b>6,3</b>	<b>13,7</b>	<b>23,3</b>
Energia elettrica	9,7	-1,9	-6,8	1,9	12,8	15,7
Gas di rete uso domestico	10	-1,5	-3,3	9,1	14,4	28,7
<b>Carburanti</b>	<b>10,2</b>	<b>-16,7</b>	<b>14,7</b>	<b>15,7</b>	<b>13,2</b>	<b>37,1</b>
Benzina sp	6,3	-12	12,3	14,0	15,0	35,6
Gasolio	15,5	-20,6	14,0	19,1	17,5	45,5
GPL	8,7	-17,5	17,8	14,2	7,0	30,2
<b>Gasolio riscaldamento</b>	<b>9,6</b>	<b>-17,6</b>	<b>15,3</b>	<b>15,7</b>	<b>7,6</b>	<b>30,6</b>
<b>Indice generale dei prezzi</b>	<b>3,3</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>2,8</b>	<b>3,2</b>	<b>11,6</b>

Nota: \* i dati del 2012 arrivano al mese di agosto

Fonte: Indis ref. Osservatorio prezzi Indis Unioncamere

Nella medesima direzione dei prodotti e delle tariffe energetiche si sono mossi anche i corrispettivi dei servizi pubblici locali (sui quali a pesare sono stati tagli dei trasferimenti da parte dell'amministrazione centrale).

Tra il 2008 e il 2012 le tariffe dei rifiuti solidi urbani crescono dell'19 per cento, quelle dell'acqua potabile quasi del 35 per cento, le tariffe sui trasporti urbani del 24% e quelli extra urbani del 18,6 per cento.

I costi del servizio idrico e dei rifiuti solidi urbani hanno contribuito alla spinta inflattiva più nella prima parte del quinquennio (2008-2012), con una progressiva sostituzione dalla seconda metà del 2010 in favore degli aumenti di energia elettrica e gas naturale.

Il *Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali* dell'Indis ref. permette di fare alcuni esempi sui costi sostenuti dalle imprese e sulla disomogeneità territoriale degli stessi.

Nel 2010 un albergo di 1000 mq spendeva per i rifiuti solidi urbani circa 6.800 euro l'anno, un ristorante di 180 mq 3.780 euro/annuo e un bar di 80 mq circa 1.412 euro l'anno. A parità di struttura però la spesa è molto differente tra le diverse aree del paese, un albergo spende mediamente il doppio al Centro e al Sud rispetto al Nord Italia; un ristorante ha una tariffa più bassa al Sud e un bar al Nord.

**Dati gli incrementi tendenziali di questi ultimi due anni si può stimare un aumento della spesa media per i rifiuti solidi urbani pari a circa 500 euro per una struttura alberghiera, di 280 euro per un ristorante e di oltre 100 euro per un bar.**

#### Spesa annua per rifiuti solidi urbani per aree geografiche - 2010

	Nord	Centro	Sud
Albergo 1000 mq	4.285	8.880	8.649
Ristorante 180 mq	3.160	5.827	2.994
Bar 80 mq	1.059	2.248	1.233

Fonte: Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali Indis ref. 2011

#### Stima spesa annua rifiuti solidi urbani

	media ponderata 2010	stime 2012	differenza 2010-2012
Albergo 1000 mq	6.800	7.305	505
Ristorante 180 mq	3.780	4.061	281
Bar 80 mq	1.412	1.517	105

Fonte: Stime Confesercenti su dati Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali Indis ref

Sempre nel 2010 un bar/pub spendeva in un anno mediamente 1.722 euro per il servizio idrico e un ristorante/trattoria 3.507 euro. Anche in questo caso le differenze territoriali sono ampie: la regione più economica al Centro è il Lazio, la più cara la Toscana, al Nord si risparmia in Trentino Alto Adige e si spende molto in Liguria, al Sud un ristorante o un pub in Sardegna pagano praticamente il doppio che in Calabria.

**In questi ultimi due anni stimiamo che la spesa per un bar sia crescita di circa 252 euro e per un ristorante di oltre 500 euro.**

#### Spesa annua per il servizio idrico integrato - 2010

	Nord	Centro	Sud e isole
Bar/pub 900 mc	1.587	2.147	1.698
Ristorante/trattoria 1.800 mc	3.257	4.351	3.445

Fonte: Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali Indis ref. 2011

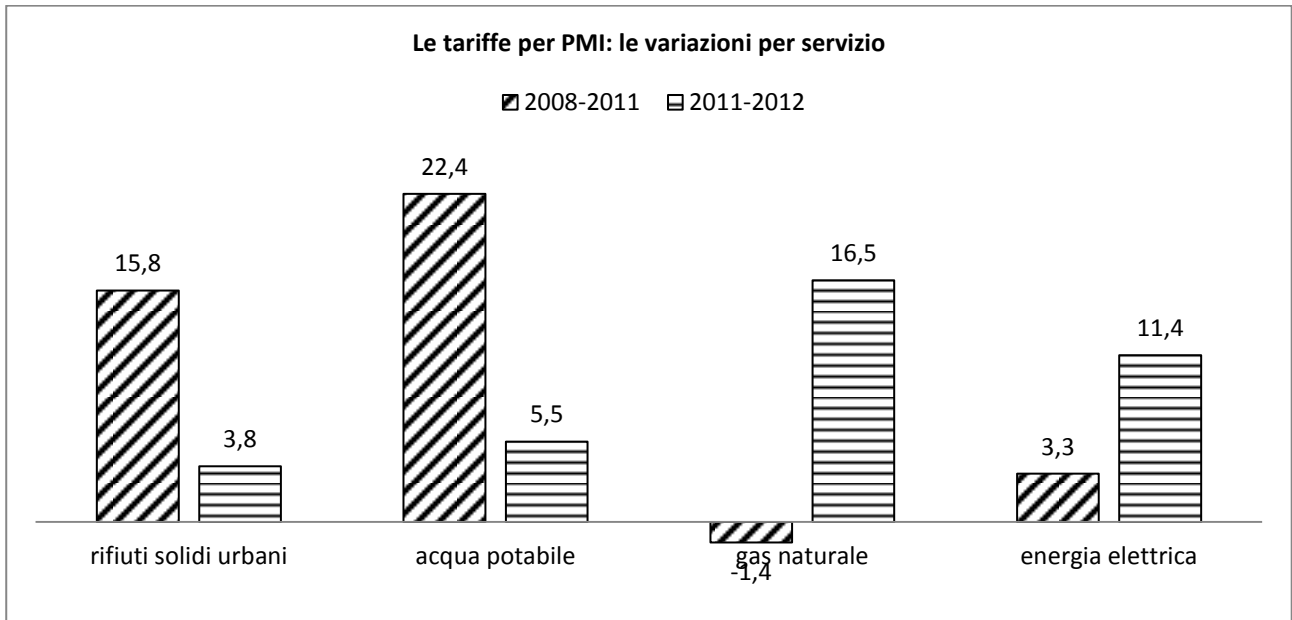
#### Stima spesa media annua servizio idrico integrato

	media ponderata 2010	stime 2012	differenza 2012-2010
Bar/pub 900 mc	1.722	1.974	252
Ristorante/trattoria 1.800 mc	3.507	4.021	514

Fonte: Stime Confesercenti su dati Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali Indis ref

Negli ultimi due anni ad aver pesato sono stati soprattutto gli aumenti dell'energia elettrica, un piccola impresa del commercio con un consumo medio di 35mwh/annuo a seconda della tipologia di contratto spendeva nel 2010 in media più di 7.500 euro, una piccola impresa artigiana con un consumo medio di 70mwh/annuo sempre nel 2010 spendeva circa 14 mila euro, gli aumenti delle tariffe hanno comportato un esborso extra in due anni di circa 1.000 euro per il commerciante e del doppio per l'artigiano.

In sintesi le imprese del comparto degli Alloggi e Pubblici esercizi dall'inizio della crisi economia ad oggi hanno fatto fronte non solo ad una contrazione dei consumi ma anche a forti aggravii di costi sui loro bilanci senza aver traslato sui consumatori finali i rincari.



Fonte: Osservatorio prezzi Unioncamere Indis ref.